

CONCLUSA LA TRE GIORNI DI PADOVA

La salute diventa cultura Il Festival fa subito centro

Oltre cinquemila presenze alla prima edizione. Il sindaco: idea vincente, lavoriamo al prossimo anno. Il rettore: «Affrontati temi cruciali dal punto di vista medico ma con un approccio multidisciplinare»

Un bilancio nettamente positivo. È così che gli organizzatori salutano la prima edizione del Festival della Salute Globale che ha concluso ieri la tre giorni di dibattiti, incontri, forum ed eventi dedicati alla salute del mondo in tutte le sue sfaccettature. A condividere la soddisfazione per un format che ha risposto alle attese e alle aspettative sono innanzitutto i direttori scientifici Walter Ricciardi e Stefano Vella, Giuseppe

Laterza, presidente di Editori Laterza cui si deve l'organizzazione del festival, così come il sindaco Sergio Giordani e il rettore dell'Università di Padova Rosario Rizzuto che hanno promosso l'iniziativa. Nei tre giorni del Festival della Salute Globale, di cui il nostro giornale è stato media partner, sono stati ben sessanta gli appuntamenti e le presenze hanno sfondato il muro dei cinquemila. **LIVIERI / PAGINE 2 E 3**



Un incontro nell'aula magna del Bo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Festival della Salute Globale

Oltre cinquemila presenze in tre giorni «Idea vincente, questo è fare cultura»

Bilancio positivo per la prima edizione della manifestazione. **Laterza**: «Spazio alle voci più diverse e discussione franca»

Elena Livieri

PADOVA. Un bilancio nettamente positivo. È così che gli organizzatori salutano la prima edizione del Festival della Salute Globale che ha concluso ieri la tre giorni di dibattiti, incontri, forum ed eventi dedicati alla salute del mondo in tutte le sue sfaccettature. A condividere la soddisfazione per un format che ha risposto alle attese e alle aspettative sono innanzitutto i direttori scientifici Walter Ricciardi e Stefano Vella, Giuseppe Laterza, presidente di Editori Laterza cui si deve l'organizzazione del festival, così come il sindaco Sergio Giordani e il rettore dell'Università di Padova Rosario Rizzuto che hanno promosso l'iniziativa.

NUMERIE PROTAGONISTI

Nei tre giorni del Festival della Salute Globale, di cui il nostro giornale è stato media partner, sono stati ben sessanta gli appuntamenti che hanno visto confrontarsi medici, ricercatori, economisti, sociologi e giornalisti da tutta Italia e da tanti altri Paesi sui tantissimi temi: salute, ambiente, cambiamenti climatici, invecchiamento della popolazione, migrazioni, grandi epidemie, big data, medicina di genere, medicina del futuro, sistemi sanitari sostenibili, economia. Sono 5 mila le presenze registrate con la maggior parte degli eventi che hanno centrato il sold out. Grande il successo per l'apertura del Festival affidata all'economista Jeffrey Sachs, che ha dedicato le sue riflessioni al valore della salute, così come hanno registrato grande apprezzamento gli interventi di Tito Boeri su costi e vantaggi dell'immigrazione, di Enrico Giovannini

sugli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, il racconto del medico di Lampedusa Pietro Bartolo, il dialogo fra Walter Ricciardi e Giovanni Rezza sui vaccini. Tanta partecipazione ed entusiasmo, poi, per gli incontri e le iniziative di Medici con l'Africa Cuamm.

INTUIZIONE VINCENTE

«L'intuizione che abbiamo avuto con Giuseppe Laterza era giusta» sentenzia un soddisfatto il sindaco, «il grande successo di questa prima edizione ci incoraggia a proseguire e a iniziare da subito a lavorare per l'edizione del prossimo anno. Le migliaia di persone che hanno partecipato agli incontri conferma-

«Da qui può partire un'attività comune per ridurre le disuguaglianze»

no che c'è gran fame di occasioni culturali in cui tempi complessi e importanti siano spiegati in modo rigoroso ma accessibile a tutti. Questo» sottolinea Giordani, «è fare cultura, dare alla città il ruolo che merita nel panorama nazionale. Un risultato che è stato raggiunto grazie a un lavoro corale e sinergico di tutte le istituzioni e i soggetti economici della città».

L'UNIVERSITÀ

«L'ottima risposta di pubblico è la conferma della bontà dell'idea di questa prima edizione e della scelta di tenere il Festival a Padova, in collaborazione con il nostro ateneo» il commento del rettore Rosario Rizzuto, «è stata premiata dall'interesse di chi ha affollato i luoghi del Festival la volontà di affrontare un te-

ma sempre più cruciale dal punto di vista medico, ma con un approccio multidisciplinare che ha permesso di analizzare in profondità l'argomento salute».

IL VALORE DEL FESTIVAL

Se il Festival della Salute Globale si è concluso, numerose sono le conoscenze, le informazioni e le indicazioni seminate con l'auspicio che possano in qualche modo dare anche dei frutti. Ne sono convinti i direttori scientifici Ricciardi e Vella: «Questo festival» confermano, «può rappresentare l'inizio di un'attività comune finalizzata a ridurre le disuguaglianze nella salute e migliorare la vita delle persone. Le conoscenze che abbiamo acquisito da relatori venuti da tutto il mondo ci confermano che abbiamo la possibilità, se vogliamo, di cambiare in meglio le cose e di stipulare un'alleanza intergenerazionale per far sì che il mondo sia un posto migliore».

IL BILANCIO

Spetta a Giuseppe Laterza chiudere il bilancio sulla tre giorni dedicata alla Salute Globale: «Da un punto di vista quantitativo abbiamo sicuramente centrato l'obiettivo» osserva, «gran parte delle sale erano completamente piene. E dal punto di vista qualitativo è stato un festival straordinario perché ha dato spazio alle voci più diverse su questioni delicatissime, a partire da quella dei vaccini ma anche, ad esempio, alle differenti opinioni tra esponenti dell'industria privata e sostenitori del sistema sanitario pubblico. È stata un'occasione pubblica, come dev'essere in democrazia, di discussione franca, seria e rigorosa su materie di grande importanza per la nostra società».

Il Festival della Salute Globale

L'ospedale del futuro scommette sulla tecnologia

Il dialogo con i professori Federico Rea e Gino Gerosa dell'Università di Padova
«I big data aiuteranno a perfezionare gli interventi per cure sempre più precise»

Elena Livieri

PADOVA. «Il tema è l'ospedale del futuro, ma sia chiaro che noi vorremmo fosse già quello del presente». Una battuta, quella con cui il professor Federico Rea ha iniziato il suo intervento, che una volta di più sottolinea l'urgenza della sanità padovana di avere una nuova struttura. Quel Polo della Salute di cui, dopo vent'anni di tira e molla, sembra ora aver intrapreso il sentiero giusto per diventare realtà. Rea è intervenuto ieri mattina nell'ambito del festival della Salute Globale a Palazzo Moroni insieme al collega Gino Gerosa proprio per parlare dell'ospedale del futuro, incalzati dalle domande del condirettore del mattino Paolo Cagnan e dalle curiosità del pubblico. Un tema che è stato affrontato in astratto, ma anche calato nella realtà cittadina, presentando i tratti che dovranno caratterizzare il nuovo Polo della Salute.

TECNOLOGIA

«La medicina del futuro si focalizzerà soprattutto sull'immunoncologia, la terapia genica, la sensoristica, l'intelligenza artificiale, la genomica, si svilupperà sempre più la telemedicina e un ruolo sempre più importante avranno i big data e il cosiddetto health management, la gestione della sanità nel suo complesso» la premessa di Rea che è direttore dell'Unità di Chirurgia toracica e Trapianti di polmone dell'Azienda ospedaliera Università di Padova. «Nel futuro avremo più tecnologia ma dobbiamo ave-

re strutture che siano anche sostenibili dal punto di vista ambientale e che non isolino il paziente. Ecco» sottolinea il professore, «che saranno necessarie figure nuove, come l'information manager o l'ingegnere biomedico. Sarà implementata la chirurgia robotica mininvasiva con un controllo sempre migliore grazie all'analisi dei dati. Ma la robotica sarà applicata anche alla riabilitazione, così come l'intelligenza artificiale viene applicata nei programmi di screening in radiologia. Fondamentale» aggiunge Rea, «che le cure siano sempre più umanizzate».

L'OSPEDALE

Quella del futuro è una sanità integrata: «Devono esserci team multidisciplinari attorno al paziente, per rispondere in maniera complessiva alle esigenze della patologia. Le stesse sale operatorie» rileva Rea, «devono consentire più attività insieme, dalla diagnosi, alle terapie fino all'intervento». Rea allontana l'idea che possano esserci ospedali di serie a e di serie b: «Quando si aprla di Hube Spèoke» precisa, «non si fa uansidistinzione sulla qualità delle cure, ma sulla tipologia. ogni patologia va curata al meglio, non c'è un male più importante di un altro». Il Polo della Salute di Padova, quindi: «Un ospedale su due sedi» lo descrive il chirurgo, «due strutture intimamente connesse, sia dal punto di vista dell'attività che logistico. Fondamentale che sia un ospedale accademico, dove si fa ricerca e formazione continua».

(R)EVOLUTION

Quella del cardiocirurgo direttore del Centro Gallucci Gino Gerosa è la visione di una evoluzione rivoluzione al tempo stesso della sanità. «La tecnologia ci consentirà di fare cose che oggi non immaginiamo, questa è una grande stagione per la chirurgia. Qui a Padova, per esempio abbiamo battezzato la chirurgia microinvasiva, che ci consente di operare sul cuore battente senza circolazione extracorporea. Il punto» sottolinea Gerosa, «è che se evolvono medicina e chirurgia devono organizzarsi di conseguenza gli ospedali. Devono essere strutture agili e versatili. Un altro aspetto importante è quello dei volumi di attività: più quantità significa più qualità delle prestazioni, per questo è sbagliato pensare che tutti gli ospedali debbano fare tutto. Questo è un aspetto fondamentale anche per la formazione». Anche Gerosa punta ai team multidisciplinari: «Il lavoro comune è volto a massimizzare e ottimizzare l'esito del cure, non ci devono essere medici che trattano il paziente un pezzo alla volta. Questo impone anche una nuova organizzazione rispetto ai tradizionali reparti».

CYBER SECURITY

«L'ospedale del futuro» continua Gerosa, «ci impone anche di pensare alla Cyber Security della sanità. Dobbiamo mettere al riparo i referti da possibili alterazioni da parte di hacker così come escludere la possibilità che vi siano interferenze con i dispositivi digitali controllati a di-

stanza. E vanno ovviamente protetti tutti i dati che vengono raccolti sull'attività clinica».

Il cardiocirurgo
«Follia che ogni ospedale replichi le eccellenze dell'hub Bisogna concentrare le competenze»



IL MEDICO DI LAMPEDUSA

Applausi e lacrime per Bartolo

È stata una serata di applausi, occhi lucidi e qualche lacrima quella di sabato. L'aula magna del Bo ha ospitato il medico di Lampedusa, Pietro Bartolo, intervistato dal nostro direttore Paolo Possamai. Bartolo ha raccontato i tanti anni trascorsi al porto durante i quali si è preso cura dei migranti appena sbarcati.



Federico Rea e Gino Gerosa dell'Azienda ospedaliera Università di Padova, sono intervenuti sul tema dell'ospedale del futuro



Ricciardi chiude il festival: l'intervento conclusivo di Richard Horton è saltato (FOTOSERVIZIO BIANCHI)



Sergio Giordani



Rosario Rizzuto



Giuseppe Laterza